

nuare dunque, non ripetere... (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. La vogliono finire?...

CALZA-BINI. E romana di respiro e di possanza, ma nostra nel tempo e nello spazio, deve essere la Casa Littoria sulla via dell'Impero. Su questo siamo tutti d'accordo. (*Approvazioni*). E questo sarà anche il coronamento della grande battaglia che noi architetti combatteremo e combattiamo per affermare i limiti e il compito dell'architettura nostra; per affermare soprattutto che la architettura non è disegno di belle e vuote decorazioni scenografiche.... (*Rumori*).

GUGLIELMOTTI. E non è un monopolio!

TERUZZI. E non è copia del bolscevismo!

PRESIDENTE. Onorevole Teruzzi!... La prego di smettere e di sedere. Lei sta forse comandando qui, con tono da bombardiere, tutte le camicie nere d'Italia?... (*ilarità*).

CALZA-BINI. ...e non accozzaglia di formule aride, senza afflato di potenza creatrice; ma fusione armonica delle tre necessità fondamentali: destinazione, costruzione, significazione, espresse con tecnica rigorosa in un impeto d'arte e con raffinata sensibilità....

GUGLIELMOTTI. Va' a vedere la chiesa di Cristo Re!

PRESIDENTE. La conosce! (*ilarità*).

CALZA-BINI. E la apprezzo. (*Rumori*).

Ma ora che questi caposaldi sono stati posti alla base delle nostre scuole; ora che il Fascismo ha ridato alla gioventù il senso religioso del dovere e la piena e serena fiducia nelle proprie forze, più larga e generosa avrebbe dovuto essere la comprensione per le aspirazioni dei giovani; che più spesso, e più numerosi avrebbero potuto essere chiamati a dare opera (*Interruzioni*) nelle tante costruzioni che invece sono sorte, e sorgono tuttora, con la più evidente assenza di ogni elementare buon gusto e di ogni aspetto di nobiltà. (*Interruzioni*).

Se così fosse stato, avremmo avuto, intanto, una produzione migliore, e avremmo assai meglio preparato l'ambiente e gli artefici per la creazione del più grande monumento della nostra civiltà. (*Rumori*).

GUGLIELMOTTI. Purchè non ci siano gli Accademici!

CALZA-BINI. L'isola Tiberina non verrà fuori, sta' tranquillo. Ricordo che da questa tribuna or sono due anni, ebbi a svolgere lo stesso concetto; e chiesi allora che nel fervore di opere pubbliche che il Regime andava

elevando, si fosse provveduto a giovare dell'ingegno e della fede di tanti giovani meritevoli. Qualche cosa si è fatto; ma poco. E troppe sono ancora le Amministrazioni grandi e piccole che lasciano i progetti nelle poche mani di... sapienti accentratori, (*Approvazioni — Commenti*) o negli uffici tecnici che sono attrezzati ad altri compiti e non a dare impronta d'arte e di bellezza alle opere edilizie anche se modeste e di piccola mole.

Se alla bontà del sistema con cui il Fascismo prepara oggi i suoi architetti nelle scuole e li inquadra per la professione nella vita, corrisponderà dunque una sempre più larga utilizzazione delle forze vive e fresche che nell'arte si rinnovano e si maturano, il dubbio e lo scetticismo sul valore della nostra architettura non sarà più che un lontano ricordo.

GUGLIELMOTTI. Bisogna rompere il monopolio!

CALZA-BINI. Se la giovane architettura italiana sarà debitamente aiutata dalla serena fiducia di popolo e di dirigenti e non dall'ostilità preconcepita, saprà essere all'altezza dei compiti che il Fascismo le commetterà, per lasciare, dovunque, l'impronta della sua potenza e della sua fede. E la romanità che dà il segno a tutte le iniziative del Regime, si perpetuerà con nuove forme e ritmi posanti in un'arte che per essere a un tempo romana e moderna sarà veramente fascista. (*Interruzioni del deputato Giunta*).

Camerati! Oltre 600 sono stati gli architetti che hanno chiesto di partecipare al concorso; e se anche solo una parte di essi condurrà alla fine il lavoro, io voglio sperare che l'aspettativa non vada delusa; e la Casa Littoria sarà degna delle vestigia che intorno testimoniano dell'Impero di ieri e della dura volontà del Fascismo che guarda al sicuro domani. (*Applausi — Commenti*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli camerati! Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Giglioli.

GIGLIOLI. Camerati, dopo le belle parole della relazione Fera e quelle audaci del camerata Calza-Bini se ho chiesto di prendere la parola è unicamente perchè, come studioso di archeologia, anzi — non vi spaventate! — come professore di questa disciplina, desidero manifestare la profonda commozione di chi tutto si è dedicato ai severi studi della ricostruzione del nostro passato, al pensiero che nel cuore stesso di Roma antica sorgerà fieramente la Casa Littoria. (*Approvazioni*);